

I pomi di Venere



**Francesca Cianfarini**

**I POMI DI VENERE**

*Raccolta poetica*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Francesca Cianfarini**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato alla Madonna di Montallegro  
e a mia nipote Ludovica.*



*Preoccupati soltanto delle azioni,  
ma mai delle loro conseguenze;  
non avere a motivo i frutti delle azioni,  
non restare invischiato nel non agire.*

*Bhagavad Gita Canto II, 47 Il Beato*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace,  
pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza,  
dominio di sé, contro queste cose non c'è legge.*

*Galati 5, 22-23 Bibbia Cei*

*Guardatevi dai falsi profeti,  
che vengono a voi in veste di pecore,  
ma dentro sono lupi rapaci!  
Dai loro frutti li riconoscerete.  
Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi?  
Così ogni albero buono produce frutti buoni  
e ogni albero cattivo produce frutti cattivi;  
un albero buono non può produrre frutti cattivi,  
né un albero cattivo produrre frutti buoni.  
Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato  
e gettato nel fuoco.  
Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Matteo 7,15-20 Bibbia Cei*





## **Introduzione**

### **Filosofia dell'alimentazione**

Ci troviamo in un'epoca storica in cui sempre più le tematiche relative all'alimentazione vengono portate alla ribalta: come dobbiamo nutrirci? Quale è la corretta alimentazione? Queste sono le domande che continuamente ci vengono sottoposte e che vengono affrontate in diversi programmi televisivi. La mia raccolta poetica "I pomi di Venere" vuole essere un affresco poetico di qualcosa che fa parte della nostra alimentazione: la frutta. La frutta può essere dipinta da un pittore, ma visivamente e non solo può essere rappresentata fantasticamente e in modo creativo anche dalla poesia. Questo libro vuole essere la continuazione di un'altra mia raccolta di liriche "Être fleur bleue" portandone avanti lo stile e i richiami alle diverse correnti culturali. Anche ne "I pomi di Venere" mi inserisco nelle correnti letterarie del romanticismo e del simbolismo francese, essendo però il mio un simbolismo etico e tradizionale; anche in questa raccolta i cinque sensi sono vivi, come nella poesia dannunziana, solo "Être fleur bleue" era un libro dedicato al simbolismo dei fiori e al senso del profumo e a un momento di passaggio stagionale tra l'inverno che si trasforma nella primavera. Ne "I pomi di Venere", invece, abbiamo sempre un senso, quello del profumo, associato però a un nuovo senso, quello del gusto, e a un nuovo passaggio stagionale, quello della forza della piena estate che passa il suo calore e la sua luce a un'altra stagione, l'autunno, vista non

come stagione della morte e dello sfiorire, ma come stagione che può essere viva e allegra e avere anche dei risvolti ascetici. Sappiamo che fiori e frutti sono presenti in tutte le stagioni, perché la natura non muore mai, ma i fiori hanno il loro trionfo durante la primavera, mentre i frutti dominano durante la stagione estiva. La raccolta poetica è questa volta dedicata non alla Madonna di Laus che è la Madonna francese del profumo, ma alla Madonna di Montallegro che viene festeggiata durante l'estate a Rapallo, al mare, con festività molto allegre. Il libro è dedicato anche a una bambina piccola, perché il frutto può rappresentare la nascita di un figlio. Si tratta quindi di liriche molto allegre e gioiose, che richiamano anche aspetti gaudenti della vita, colori, vacanze, feste, luce.

Bisogna innanzitutto capire il titolo del libro, perché ho dedicato questo libro alla dea Venere, prima di tutto bisogna puntualizzare che nel titolo c'è un evidente richiamo alla cultura classica, ma il frutto è simbolo ed è importante per tutti i popoli della terra, esistono in questo libro anche frutti esotici o richiami alle culture orientali e naturalmente al mondo cristiano ed ebraico. Si tratta quindi di una raccolta poetica che ha un'apertura ecumenica. Il frutto di Venere è la mela cotogna e questo frutto è stato donato spesso agli sposi durante feste matrimoniali come buon augurio. Ma quando pensiamo a Venere purtroppo ci viene in mente anche un altro episodio non solo mitologico, ma anche storico della vita umana, la nota Guerra di Troia.

Possiamo tutti ricordare il famoso pomo della discordia, era una mela d'oro lanciata da Eris, della dea discordia, sul tavolo dove si stava svolgendo il banchetto del matrimonio tra Peleo e Teti (madre di Achille) che causò una lite tra le dee presenti. Sulla mela era scritto *Alla più bella* la lite avvenne tra le dee Era, Afrodite e Atena. Le tre dee andarono da Zeus per un giudizio, ma lui si astenne dal pronunciare il giudizio affidando il compito a un

mortale, Paride, principe di Troia, perché abile nel giudicare. Le tre dee fanno varie promesse a Paride, Era regina degli Dei promette potere e ricchezza, Atena promette saggezza, ma Afrodite promette a Paride l'amore della donna più bella del mondo che è Elena. Paride sceglierà Afrodite e la dea lo aiuterà a rapire Elena, moglie di Menelao, re di Sparta e il fatto scatenerà la guerra di Troia.

Ora io non do questo frutto a Venere, perché è la più bella, o per far torti ad altre figure mitologiche che per altro apprezzano e hanno frutti importanti (Giunone i pomi delle Esperidi e Atena l'ulivo), ma do questo frutto a una divinità dell'amore, perché il frutto in quanto tale è sempre una conseguenza e un prodotto dell'amore. Esistono fiori senza frutti, ma non esistono frutti senza fiori, perché ci sia un'estate, serve sempre prima una stagione primaverile. Così anche nella vita coniugale vediamo che in ordine di precedenza c'è sempre prima il matrimonio, al quale segue la nascita dei figli. Ora, le dee dell'Amore e, ci tengo a precisare, io qui mi riferisco a una Venere Urania, più precisamente una Venere celeste e quindi non a una dea esclusivamente sessuale e bassa, spesso non è poi necessariamente fortunata in amore. Lo vediamo anche nel caso di altre dee dell'amore come Freya nel pantheon norreno. Venere va quindi concepita secondo i suoi buoni e puri sentimenti. Pare proprio che sant'Agostino d'Ippona considerasse il frutto più importante del fiore, anche se anche lui ammetteva che a livello temporale il fiore precede sempre il frutto. Dobbiamo, però considerare che nella vita di sant'Agostino d'Ippona ci fu una rinuncia a Venere, Agostino aveva una concubina e un figlio intelligentissimo, Adeodato, ma alla fine rinunciò a sposare la concubina che finì in un convento nei pressi di Cartagine, per seguire la castità e la vocazione religiosa. Bisogna tener presente che Agostino aveva un tasso di consapevolezza molto elevato e dava importanza alla sua missione per Dio quasi come

un profeta o un apostolo, era quindi un uomo fuori dal comune.

Agostino ebbe un'estasi importante a Ostia con la madre santa Monica, come ci viene riportato nelle "Confessioni", questo ci fa pensare all'importanza che Agostino dava a sua madre, sublime esempio di madre e sposa. Ma una vicenda di questo tipo non deve farci pensare che l'amore o la vita coniugale non conti all'interno del cristianesimo, Agostino è un tipo di casistica, ma sono esistiti esempi di estasi congiunte anche tra sposi. È questo il caso di santa Brigida di Svezia che ebbe un'estasi con il suo sposo col quale ebbe otto figli: Ulf Gudmarsson. Questi esempi di estasi in compagnia sono molto belli perché ci ricordano che in Paradiso noi non saremo soli, ma in compagnia, in uno stato di comunione.

Le tematiche che sto affrontando hanno peso proprio oggi in cui vediamo che molto spesso si generano frutti in modo sbagliato, con grave danno della prole. Il figlio frutto dell'amore diventa oggetto di tecnicismi, riproduzioni innaturali o soltanto biologiche. Vediamo oggi molti genitori single, bambini che non sono frutto di coppie, mancando completamente di romanticismo.

Sarebbe però sbagliato pensare che il frutto rappresenti simbolicamente solo il bambino, la simbologia del frutto è molto vasta, è sempre un frutto dell'amore, ma talvolta è anche una conseguenza di fatica, impegno, dedizione e può essere di diversa tipologia. Esistono frutti dello studio, del lavoro, dell'arte, ma anche frutti di natura squisitamente spirituale. Anche sacerdoti e suore possono portare frutto, anche se spesso non sono sposati e non hanno figli, parliamo qui dei frutti della vita religiosa. Diciamo pure che tutti gli esseri umani, pur con diversa vocazione e missione possono tutti portare frutto.

Alberi paradisiaci portano frutti spesso custoditi da donne o vicini a donne e i loro frutti sono un